

SCHEDA PROGETTO ASSET 2010/11

PO FESR CAMPANIA

Settembre 2010

INDICE

1. Azioni di sostegno al sistema degli enti territoriali	3
1.1. Analisi del contesto istituzionale e programmatico generale.	4
1.2 Il tavolo città	11
1.3 Le politiche urbane ed il federalismo fiscale	15
1.4 ASSET 2009-2010 risultati.....	17
2. Definizione della strategia, dell’oggetto e degli obiettivi del rinnovo del progetto ASSET.....	21
3. Descrizione delle attività progettuali previste e modalità di attuazione	22
3.1. Analisi dei fabbisogni attuali degli enti locali campani.....	22
3.2. Descrizione delle attività previste	23
4. Piano finanziario e crono programma delle attività.....	25

1. Azioni di sostegno al sistema degli enti territoriali

Per fronteggiare le linee di tendenza di lungo periodo della base produttiva e dei relativi assetti sociali ed economici occorrono politiche a carattere strutturale necessariamente rivolte ad un arco temporale sufficientemente lungo perché se ne possa verificare l'incidenza nella direzione voluta su detti trend. A tal fine è utile riconoscervi alcune costanti preservandone la continuità, nel corso dell'evoluzione dei processi di governo delle pubbliche amministrazioni, per non disperderne gli effetti cumulativi positivi. Nella fattispecie, si rileva che riferimenti alla sussidiarietà, allo sviluppo locale ed all'approccio bottom up delle politiche regionali, ispiratori della delibera CIPE 21 Marzo 1997 in attuazione della legge 662/1996, trovano riscontro nel disegno federalista basato sulla responsabilità dei diversi livelli di governo nella gestione delle risorse pubbliche.

Secondo tale paradigma, le esperienze dei Progetti Integrati delle Città Capoluogo, quelle dell'Iniziativa Comunitaria Urban e dei cosiddetti "Urban nazionali", svoltesi nel periodo 2000-2006, sono confluite in Campania in programmi di rigenerazione urbana previsti nell'ambito del POR FESR del ciclo di programmazione 2007- 2013. L'attuazione di tali programmi di rigenerazione urbana è, attualmente, in corso in tutte le città medie della Campania, sia pure a differenti velocità.

Va evidenziato che, nell'attuale contesto, le risorse relative ai programmi comunitari dei Fondi Strutturali costituiscono per il periodo 2007-2013 probabilmente l'unica fonte di finanziamento per investimenti di carattere strutturale disponibili per le Città della Campania. Allo stesso tempo la previsione delle modalità gestionali in capo alle singole Amministrazioni comunali appare, in quanto rispondente al principio di sussidiarietà, coerente con l'incipiente disegno del "Federalismo Fiscale".

In tale contesto l'attività di supporto al sistema delle autonomie locali che l'ANCI ha svolto realizzando il progetto ASSET (dd n.54 del 6/04/09 e derivante dal protocollo d'intesa DGR 1086 del 20/11/08 e sottoscritto in data 23/01/09) ha contribuito a rafforzare un sistema *di governance* rivolto

alla realizzazione di politiche destinate a consolidare il ruolo degli Enti Locali e a favorire la realizzazione di un contesto favorevole al decentramento amministrativo e fiscale.

L'azione svolta ha favorito la concertazione degli indirizzi generali nell'avvio dei programmi e sostenuto, nella fase di elaborazione delle strategie delle singole città, il continuo confronto con le strutture regionali preposte al fine di assicurare la sinergia con i programmi di sviluppo della Regione, in primis, con il Piano Territoriale Regionale (PTR).

Importante è stato il sostegno alla diffusione delle informazioni tra le diverse città e l'Ente Regionale, elemento questo che ha garantito una sostanziale omogeneità nell'adozione delle procedure e una diffusione soprattutto delle buone pratiche.

Va evidenziato, ad ogni modo, che le città destinatarie delle risorse relative all'asse VI hanno raggiunto nel corso di quest'anno risultati differenziati, soprattutto in relazione alle dissimili situazioni di partenza. Nel paragrafo che segue si propone la descrizione puntuale dello stato di attuazione dell'OB. Op. 6.1, solo infatti avendo un quadro chiaro dello stato dell'arte sarà possibile individuare le azioni più efficaci da attivare per la seconda annualità del progetto ASSET al fine di attuare le strategie regionali-comunali volte al rafforzamento del policentrismo urbano.

Il fine resta quello di supportare la concertazione tra la Regione Campania e gli Enti Locali in relazione all'attivazione di politiche urbane in grado di avviare per i Comuni campani azioni di rigenerazione/riqualificazione del tessuto urbano ed innescare processi virtuosi di coinvolgimento anche delle risorse private nel processo di rafforzamento della qualità della vita delle città.

1.1. Analisi del contesto istituzionale e programmatico generale.

La programmazione dei fondi comunitari 2007-2013 sottolinea l'importanza del contributo che le città, soprattutto quelle di medie dimensioni, possono dare al rilancio della competitività e della coesione europea, per poi far confluire nel Regolamento Generale sui fondi strutturali il tema della

centralità delle politiche urbane e la necessità di un più ampio coinvolgimento delle autorità locali alle strategie di sviluppo regionale.

In particolare, le linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013, elaborate dalla Commissione UE, indicano una dimensione sempre più significativa delle città nelle politiche regionali, sottolineando la loro importanza per la crescita e l'occupazione dell'UE.

Il tema dello sviluppo urbano sostenibile viene richiamato come una componente essenziale dei tre obiettivi prioritari della nuova politica di coesione: convergenza, competitività e cooperazione territoriale.

Sembra opportuno riflettere sui risultati del programma ESPON che, a sostegno di quanto già nel 1999 veniva enunciato nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, confermano la tendenza rispetto alla quale l'Europa si conferma essere un territorio policentrico¹. Questa "condizione" territoriale viene ampiamente rafforzata dalla distribuzione della popolazione europea che per il 57%, vale a dire circa 275 milioni di cittadini, vive in città e in agglomerati urbani di oltre 50.000 abitanti². Dato, questo, che avvalora e rafforza la riflessione sul ruolo determinate delle città rispetto alla attuazione delle priorità comunitarie.

Le città appaiono, dunque, come nodi cruciali e centri di eccellenza del territorio europeo, che possono guidare la competitività economica e, al tempo stesso, possono favorire la coesione

¹ Il Programma **ESPON** (*European Spatial Planning Observation Network*) ha sviluppato, tra il 2000-2006, un sistema permanente di monitoraggio territoriale, avente come obiettivo principale l'attivazione di ricerche applicate e studi sulle trasformazioni del territorio europeo. I risultati del monitoraggio hanno condotto ad un rapporto che ha misurato in Europa il grado e le potenzialità di "sviluppo policentrico". Dalla ricerca emerge che in Europa le MEGA (*Metropolitan European Growth Area*) sono 76 combinazioni di *Functional urban areas*, con i migliori *rating* in demografia, trasporti, industria, governance e innovazione tecnologica. Lo studio individua un nucleo più potente di Mega costituito dal pentagono Londra-Parigi-Milano-Monaco-Amburgo, nel quale le prime due, funzionano come "città globali", mentre le altre tre, con quelle interne al pentagono (Francoforte, Bruxelles, Stoccarda, Zurigo, Amsterdam, Dusseldorf, Colonia) e con le capitali immediatamente esterne (Madrid, Roma, Copenaghen, Berlino, Vienna, Stoccolma) più Barcellona, funzionano da "motori" dell'intero sistema. Nella fascia ancora più esterna sono individuate sette "MEGA forti" (Helsinki, Manchester, Atene, Göteborg, Torino, Ginevra, Oslo). Ancora più distanti dal Pentagono sono individuate 25 "MEGA potenziali" tra cui Napoli; infine alla periferia di tale armatura economico-territoriale ritroviamo le ultime 24 "MEGA deboli".

² I dati sono tratti dall'audit urbano, un'indagine sullo stato di salute di 321 città europee condotta dalla Commissione europea in collaborazione con EUROSTAT, consultabili sul sito web <http://www.urbanaudit.org>.

territoriale, una condizione di per sé essenziale per la crescita della competitività a lungo termine (Cremaschi, 2005; Viganoni, 2007).

Al termine del ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2000-2006 e anche in seguito ad una equilibrata riflessione sui risultati, non sempre eccellenti, ottenuti dagli interventi programmati per le città, soprattutto in riferimento alle performance dell'Asse V nelle Regioni Obiettivo I, ma confortati da un diffuso buon esito ottenuto dai Programmi Urban³, la Commissione individua nelle città i nodi e i poli di eccellenza territoriale. Le città sono infatti chiamate ad assumere, nella stagione programmatoria 2007-2013, un ruolo propulsore dello sviluppo per sé, ma anche e contestualmente, per i territori di riferimento, guardando alle potenzialità e alle opportunità locali, progettando e promuovendo reti di alleanze e di complementarità con altre città, nei contesti nazionali ed europei (Commissione 2004).

Il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi strutturali punta dunque ad un raggiungimento dell'obiettivo della Coesione attraverso il rafforzamento ed il riconoscimento del ruolo delle città come motori di sviluppo regionale, nazionale ed europeo.

Diversi sono i documenti in cui viene esplicitato questo concetto: nelle Linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013 del luglio 2005, si sottolinea in particolare nel paragrafo "Il contributo delle città alla crescita e all'occupazione", il valore e l'importanza delle città insistendo, principalmente, sul miglioramento della competitività delle zone urbane, attraverso la

³ La potenzialità degli interventi di sviluppo urbano e l'efficacia dell'iniziativa Urban viene riconosciuta nel documento **La programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006: prima valutazione dell'iniziativa Urban** del giugno 2002 e nella valutazione ex post di URBAN I **Ex-post Evaluation Urban Community initiative (1994-1999)** dell'agosto 2003. Il primo documento sottolinea come le politiche europee, compresa quella di coesione, possono trarre molti suggerimenti dalle impostazioni elaborate da URBAN e dalle altre iniziative comunitarie. Gli elementi messi in luce come punti di forza, su cui anche la futura generazione di politiche di coesione dovrebbe puntare, sono riconducibili all'individuazione di "aree bersaglio" ed alla focalizzazione degli interventi su aree relativamente ridotte (in modo da massimizzare l'impatto e il rendimento dell'intervento); all'impostazione integrata (ossia la combinazione in quelle specifiche zone di misure sociali, ambientali ed economiche per dare una risposta coerente ai multiformi problemi dell'area); alla flessibilità che consente di selezionare le zone in base alle esigenze e alle priorità nazionali; al forte rilievo attribuito al partenariato locale (comprese le associazioni locali, con conseguente formazione di capacità locale e quindi programmi più efficaci); ai modelli europei di *governance* che avvicinano l'Europa ai cittadini. Il documento *Ex-post Evaluation Urban Community initiative (1994-1999)* indica una serie di raccomandazioni ed azioni in vista della nuova programmazione 2007-2013.

creazione di gruppi e di reti, e sulla realizzazione di un maggiore equilibrio, in termini di sviluppo, tra la rete urbana in generale e le città più forti dal punto di vista economico. Le Linee guida individuano due priorità che dovrebbero caratterizzare lo sviluppo delle zone urbane. Si tratta, da un lato dell'importanza del miglioramento della competitività, dall'altro del raggiungimento di un maggior equilibrio all'interno della rete urbana. (Vedana, 2006).

Le città sono, dunque, al centro dell'attenzione comunitaria diventando interlocutori privilegiati della politica dell'UE, considerate motore della crescita economica; infatti, virtualmente, in tutte le città europee, le aree urbane sono i principali produttori di conoscenza e d'innovazione nonché centri per la fornitura di servizi pubblici, quali istruzione, sanità e trasporti: sono, quindi, il cuore di un'economia mondiale globalizzata. Nel contempo, tuttavia, i peggiori problemi che la società deve affrontare oggi, compresi quelli economici e l'esclusione sociale, il degrado dell'ambiente naturale e dell'ambiente costruito, la congestione del traffico, la criminalità, l'intolleranza ed il razzismo, e la perdita di identità locale, sono concentrati nelle aree urbane (DG Regio 2006).

Le città delineano un paradosso perché concentrano al tempo stesso bisogni e opportunità e in quanto paradosso rappresentano una sfida per la politica di coesione che sostiene l'importanza per l'azione comunitaria di supportare in modo appropriato la rigenerazione urbana, quale fattore decisivo per intervenire sulla qualità della vita dei cittadini dell'Unione, risolvere situazioni di grave disagio sociale e di degrado economico ed ambientale.

In questo senso la territorializzazione della politica di coesione trova nelle città il luogo di ancoraggio più adatto. L'evoluzione del rapporto tra città e Unione Europea ha reso le città, soprattutto medio grandi, di fatto interlocutori adatti a rispondere all'esigenza sempre più avvertita di avvicinarsi ai cittadini e di accrescere la competitività complessiva dell'Unione.

Si legge nelle Linee guida della Commissione: "[...] la politica di coesione deve [...] sostenere e in modo appropriato la rigenerazione urbana [...] e, con riferimento all'iniziativa Urban, la Commissione intende [...] rafforzare il posto della questione urbana [...] e i programmi regionali dovranno indicare come sono trattate le questioni urbane e le modalità secondo le quali sono

organizzate le subdeleghe delle responsabilità alle autorità comunali per queste azioni” (Commissione 2004) evidenziando la necessità di un maggiore coinvolgimento delle autorità cittadine nella ideazione e gestione dei programmi anche attraverso una delega di responsabilità nell’ambito dei programmi regionali.

L’indirizzo strategico che la Commissione affida a tutti gli Stati membri e, quindi, alle Regioni, nell’attuale Programmazione, è quello di identificare tra le loro priorità la politica urbana declinandola nei documenti di programmazione e invitando a identificare le risorse e le città a cui essa è indirizzata. Appare quindi chiaro che la strategia della Commissione per divenire efficace necessita di essere accolta dagli Stati membri e dalle Regioni, e solo nella misura in cui questi ultimi l’accoglieranno e svilupperanno sarà possibile alla fine del settennio misurare gli effetti e valutare l’effettiva incidenza delle città quali motore di sviluppo.

La programmazione in atto ha, dunque, ribadito e rafforzato la necessità di connettere i Fondi strutturali alla dimensione territoriale soprattutto per creare le condizioni necessarie affinché, le Regioni insieme ai Comuni, medio-grandi svolgano ruoli diretti nella gestione dei fondi al fine di concorrere alla realizzazione degli obiettivi cardine dell’agenda europea: competitività e coesione sociale.

In questo contesto attualmente gli Enti locali della Campania, ed in particolare i Comuni individuati come destinatari dei fondi connessi alla realizzazione dei programmi integrati di rigenerazione e sviluppo urbano concorrono all’attuazione della strategia regionale delineata dai programmi operativi.

L’azione dell’ANCI Campania, nell’ambito di questa strategia, ha sviluppato attraverso il progetto ASSET una vera e propria azione di sistema, di concerto con le strutture regionali ed in funzione dell’efficace ed efficiente programmazione da parte delle città medie -potenziali Organismi Intermedi (OI) -.

Il tema è quello, non nuovo, del rafforzamento della capacità istituzionale. Il QSN 2007-2013 ha puntualmente enunciato, in sede di preparazione del nuovo ciclo di programmazione dei fondi

strutturali, i risultati più significativi delle azioni condotte nel periodo 2000-2006: maggiore efficienza finanziaria delle Amministrazioni attuatrici; migliore capacità di gestione; maggiore cooperazione fra Amministrazioni, specie fra Stato e Regioni, attivazione di un esteso partenariato economico e sociale. Allo stesso modo il QSN ha individuato le criticità ancora presenti.

L'elaborazione di ANCI Campania ha, dunque, preso le mosse dalla individuazione delle criticità ancora presenti sul fronte della capacità istituzionale: carenza di risorse umane qualificate e di competenze specialistiche, mancato adeguamento organizzativo delle Amministrazioni, inadeguata cooperazione istituzionale orizzontale fra Regioni, difficoltà di relazione fra Regioni e Enti locali.

Tali criticità vanno lette alla luce della necessità di rafforzare "la capacità delle Amministrazioni di programmare, attuare e valutare gli interventi nonché di produrre beni pubblici (legalità, sicurezza, correttezza e imparzialità dell'azione amministrativa, certezza e prevedibilità dell'agire pubblico) e di promuovere e realizzare servizi collettivi di qualità (...) dando piena attuazione, secondo le specificità dei singoli ordinamenti regionali, al principio di sussidiarietà in modo da promuovere la governance multilivello e di settore nonché le forme più avanzate di partenariato pubblico-privato già sperimentate nel corso del ciclo di programmazione 2000-2006"⁴.

In altri termini, rafforzare la capacità di azione delle amministrazioni pubbliche significa far progredire una cultura amministrativa incentrata sulla qualità delle prestazioni, intesa come adeguatezza degli standard di professionalità degli operatori e attenzione alla soddisfazione delle utenze.

Le variabili cui si lega l'attuazione di una strategia del genere sono molteplici. La prima, la più evidente, la più logica e, al tempo stesso, la più complessa riguarda la capacità di accrescere il potenziale delle risorse umane impegnate nel settore pubblico locale.

⁴ *Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013* - Ministero dello sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

Agire su questo potenziale richiede interventi rivolti all'aumento delle conoscenze e all'accrescimento delle competenze, i quali però costituiscono una condizione necessaria ma non sufficiente nella direzione della modernizzazione e dell'efficienza delle amministrazioni. "Bisogna rifiutarsi di erogare una formazione che si accontenti di enunciare le innovazioni, anziché accompagnarle. Non è infrequente (...) il caso di una formazione sull'innovazione usata come alternativa all'innovazione stessa, come antidoto contro di essa"⁵.

"Il giudizio sulle molte iniziative di sostegno alle amministrazioni, che in questi ultimi anni si sono moltiplicate, complessivamente non appare positivo, pur con dichiarate eccezioni. (...) le questioni importanti, legate al sostegno di miglioramenti permanenti nel funzionamento dell'amministrazione, siano state sottovalutate (anche per propria responsabilità) a favore di progettazione legata a questioni più contingenti (mode) e non sempre portata avanti con il necessario respiro"⁶.

Il tema è dunque quello dell'accrescimento del potenziale delle risorse umane impegnate nel settore pubblico locale, cui si lega la razionalizzazione e la diffusione di modelli gestionali e organizzativi. A questo più ampio contesto fa riferimento la stessa Regione Campania⁷ la quale - considerando le iniziative relative alla programmazione 2000-2006 ed il diverso apporto che tali interventi hanno prodotto sul territorio a livello locale - ha identificato come elementi di continuità per il 2007-2013 "l'investimento sulla crescita del sistema di governo e delle competenze della Pubblica amministrazione in particolare, inclusa la capacità di avviare un processo di confronto trasparente con la popolazione regionale e di coinvolgimento all'azione amministrativa attraverso processi sempre più efficaci e mirati di comunicazione. Un insieme di tasselli che necessitano di una

⁵ N. Melideo "Bassanini in comune. Decentramento amministrativo e fabbisogni di formazione nei comuni". D'Anselmi Editore / Hoepli 1999

⁶ "Documento Strategico Mezzogiorno - Linee per un nuovo programma Mezzogiorno 2007-2013". Il documento, previsto dalle Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013 il frutto di un percorso di confronto e analisi sulle politiche di sviluppo nel Mezzogiorno che ha visto la partecipazione delle Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna), del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Economia e del Ministero del Lavoro - Dicembre 2005

⁷ Regione Campania Programma Operativo Obiettivo Convergenza Fondo Sociale Europeo 2007-2013 Decisione Commissione C(2007) 5478 del 07.11.07

prosecuzione di investimenti sia in un’ottica di continuità e rafforzamento (formazione del personale, azioni di comunicazione più ampie e continue, ecc.) sia in una di revisione di modalità attuative, strumenti e target di riferimento”.

In particolare si segnala che in conformità al cronogramma approvato con il Piano Operativo, nell’ultimo trimestre delle attività, in accordo con l’AdG del POR e il ROO 6.1, è parso opportuno che il progetto seguisse, oltre i 19 comuni individuati come destinatari dei programmi di rigenerazione urbana, anche i 21 comuni individuati dalla DGR 1026/2009, come destinatari di fondi a valere sull’OB. OP. 6.1 oggetto di un bando a sportello approvato con D.D. n. 180 del 1 aprile, 2010. L’ampliamento delle attività comunque non ha comportato alcun onere aggiuntivo e può rappresentare un precedente a cui far riferimento per le attività future.

1.2 Il tavolo città

Il principio dell’unitarietà della politica regionale, condiviso in sede di Conferenza Stato Regioni⁸, rende indispensabile lo sforzo di rafforzare sia la capacità di coordinamento degli strumenti operativi (Programmi Operativi), sia la capacità di collaborazione fra i diversi soggetti istituzionali, variamente coinvolti nella programmazione e attuazione di questi strumenti.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 ribadisce che per il successo della svolta strategica operata in Italia con l’adozione di una politica regionale unitaria è necessario garantire “la

⁸ La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano opera nell’ambito della comunità nazionale per favorire la cooperazione tra l’attività dello Stato e quella delle Regioni e le Province Autonome, costituendo la “sede privilegiata” della negoziazione politica tra le Amministrazioni centrali e il sistema delle autonomie regionali.

La conferenza Stato-Regioni:

- rappresenta, in questa prima fase del processo di attuazione della riforma del titolo V della Costituzione, la sede di incontro tra le diverse posizioni dei soggetti istituzionali;
- è la sede dove il Governo acquisisce l’avviso delle Regioni sui più importanti atti amministrativi e normativi di interesse regionale;
- persegue l’obiettivo di realizzare la leale collaborazione tra Amministrazioni centrale e regionali e consente alle Regioni di partecipare alle scelte del Governo, nelle materie di comune interesse;

migliore realizzazione dei livelli di cooperazione istituzionale necessari, la più ampia e funzionale partecipazione dei soggetti istituzionali coinvolti, tra i quali il sistema delle autonomie locali, condizioni adeguate di efficienza e di efficacia nelle procedure e nelle modalità attraverso le quali pervenire al conseguimento di obiettivi e risultati” (Ministero dello Sviluppo Economico- *Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione*, 2007).

La Regione Campania, muovendosi in questo contesto, nella definizione della programmazione 2007- 2013 ha spostato la sua attenzione verso la **concentrazione delle risorse**, anche a seguito dell’analisi dei risultati e dei limiti ascrivibili al ciclo di programmazione 2000-2006⁹. Il fattore decisivo e riequilibrante potrebbe essere puntare su **grandi progetti e realtà territoriali importanti** per consentire l’avanzamento dell’intera Regione.

Nel corso degli ultimi anni la programmazione dei fondi è stata accompagnata, sulla scorta delle indicazioni provenienti dall’UE e dal governo nazionale, da un processo partenariale che ha consentito di giungere a posizioni in larga parte condivise sia dalla componente istituzionale che dalla componente socio-economica.

Lo scenario delineatosi vede la Campania come una delle prime Regioni italiane che ha ripreso pienamente le indicazioni della Commissione europea e gli orientamenti del QSN, considerando le “città motori di crescita” e scegliendo di “condividere” con esse, attraverso la loro individuazione come organismi intermedi, la costruzione e la gestione di una parte significativa del Programma Operativo del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (PO FESR).

▪ si riunisce in una apposita sessione comunitaria per la trattazione di tutti gli aspetti della politica comunitaria che sono anche di interesse regionale e provinciale

⁹Nella valutazione della Politica di Coesione nel periodo 2000-2006, la regione Campania evidenzia come gli interventi hanno assunto, in alcuni casi, un carattere ancora marcatamente distributivo, e poco strategico nell’individuazione di interventi strutturali di sviluppo regionale. Altro aspetto giudicato un limite è la mancanza di politiche intersettoriali, capaci di portare a sintesi, in un territorio e su un orizzonte temporale fissato, una pluralità di strategie proprie di settori e di livelli decisionali diversi. Il Ciclo di programmazione 2000-2006 è stato ancora caratterizzato dalla frammentarietà della spesa, dalla molteplicità degli attori e dalla scarsa unitarietà degli interventi.

L'ANCI, in questo contesto, in qualità di organizzazione rappresentativa dei Comuni, si è fatta carico di funzioni rilevanti giocando il ruolo di interlocutore "privilegiato" dei livelli di governo locale. In particolare, si è resa promotrice dell'avvio del dibattito sul ruolo delle città in questo ciclo di programmazione stimolando e favorendo la nascita di un clima di dialogo interistituzionale estremamente proficuo concretizzatosi, fin dalle fasi iniziali, nella partecipazione delle città medie campane al processo di definizione delle modalità di attuazione dei programmi integrati di sviluppo urbano che le vedono impegnate in ampi interventi di rigenerazione urbana. L'ANCI ha inoltre promosso e contribuito alla istituzione di un Tavolo interistituzionale dedicato alle politiche urbane ed ha favorito la costituzione della Rete delle città medie della Campania.

Elemento nuovo nello scenario regionale è la costituzione di un Tavolo ad hoc dedicato alle politiche urbane. Il Tavolo nasce dalle indicazioni del Quadro Strategico Nazionale che in più parti ha evidenziato la necessità di dedicare un luogo di confronto interistituzionale alla questione urbana.

In Campania l'istituzione del Tavolo è stata prevista nel PO FESR, a seguito della richiesta formale, avanzata in sede di concertazione, da parte dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani. Nel Programma Operativo si dichiara l'intento di dare corso alla formale istituzione del Tavolo Città "per meglio contribuire ad "attrezzare" la capacità progettuale delle città e dei sistemi urbani, allineandola con il sistema di criteri individuati dal P.O.R."¹⁰; infine il Tavolo è stato ufficialmente istituito presso la Presidenza della Giunta della Regione Campania con decreto del Presidente n. 117 del 18 giugno 2008 al fine di garantire per il coordinamento e il supporto al processo di realizzazione dei programmi di rigenerazione urbana e sviluppare l'azione congiunta e coordinata tra i diversi enti coinvolti.

Il Tavolo Città rappresenta l'effettiva applicazione del principio di partenariato istituzionale di cui all'art. 11 del reg. (CE) n°1083/2006. I componenti¹¹ del Tavolo sono infatti tutti i soggetti

¹⁰ CFR PO FESR Campania pag. 253

¹¹ Cfr. art. 2 dpgrc n. 117 del 18/06/08: I componenti del "Tavolo Città" sono:
- il Presidente della Giunta Regionale, in qualità di presidente, o il suo delegato;

istituzionali coinvolti nell'attuazione delle linee di intervento relative alle politiche territoriali ed urbane della programmazione unitaria 2007/13.

Come luogo della governance multilivello il Tavolo Città concorre alla:

- definizione degli indirizzi per la predisposizione dei Programmi di rigenerazione urbana, che stabiliscono le caratteristiche e le strategie a cui devono rispondere i programmi integrati di sviluppo urbano;
- elaborazione strategie di intervento coordinato per il sistema policentrico delle città medie campane finalizzate al riequilibrio del territorio della Regione Campania;
- monitoraggio e valutazione del processo di programmazione nelle sue diverse fasi;¹²

La singolarità di questa struttura è rappresentata dal rapporto paritetico vissuto da tutte le sue componenti. Certamente questa rappresenta la prima esperienza in Campania di confronto e dialogo non solo tra i Sindaci ed il livello di governo regionale, ma il Tavolo consente un dibattito interno tra i rappresentanti delle maggiori Città della Regione che fin ora ha prodotto, tra i più, un elevato scambio di esperienze, al punto che gli stessi Sindaci hanno convenuto, insieme all'ANCI, di dare vita alla Rete delle Città Medie campane ponendosi come obiettivo la definizione di stabili sedi di incontro, di interazione e di confronto non solo tra le diverse città ma anche tra le città e le altre Istituzioni.

L'istituzione del Tavolo ha inoltre permesso che una modalità di azione, inizialmente informale, svolta dall'ANCI divenisse prassi attivando processi di benchmarking e producendo buoni risultati in termine di condivisione delle tematiche e di efficacia dell'azione. Infatti gli incontri del

- il Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale o il suo delegato;
- i Sindaci dei Comuni interessati o loro delegati;
- i Presidenti delle 5 Province campane o loro delegati;
- il Presidente dell'ANCI Campania o il suo delegato;
- gli Assessori della Regione Campania, o loro delegati, interessati dai temi di volta in volta posti all'ordine del giorno;
- il coordinatore dell'AGC "Governo del Territorio" o il suo delegato;
- le autorità di gestione dei POR Campania 2007/2013;
- un rappresentante del Ministero dell'economia.

¹² Cfr art. 1 dpgc 117 del 18/06/08

Tavolo sono sempre preceduti da riunioni tecnico-politiche, coordinate dall'ANCI, che garantiscono informazione, condivisione e dibattito relativamente alle tematiche all'ordine del giorno. Elementi questi che, nella maggior parte dei casi trovano una sintesi in posizioni largamente condivise e che quindi permettono un dialogo più efficiente con la componente regionale del Tavolo.

1.3 Le politiche urbane ed il federalismo fiscale

Appare utile considerare che la programmazione di questo ciclo dei fondi comunitari si innesta ed impatta con l'approvazione della legge sul federalismo fiscale. Ad un anno dalla sua formale approvazione i Comuni hanno un quadro di riferimento più definito se si mettono insieme le norme del federalismo demaniale, quelle del decreto sui costi standard e quello sulla autonomia impositiva. Le basi contenute nei decreti e le decisioni assunte dal Governo lasciano intravedere alcune linee che sembrano fortemente innovative e che meritano massima attenzione per gli effetti che potranno avere.

Il federalismo rappresenta l'occasione della qualificazione della spesa e della verifica dei comportamenti amministrativi a fronte della condivisione di tali obiettivi da parte dei Comuni può nascere un nuovo modello di responsabilità fiscale. Non ci si può limitare a pensare che il federalismo fiscale sia solo fatto tecnico. La base dalla quale partire è la Costituzione e quindi i punti cardine che devono fungere da guida sono l'autonomia e la responsabilità.

È chiaro che con il mutare delle regole sulle entrate e sulla spesa sarà obbligatorio rivedere il patto di stabilità e ripensare il modello di riparto dei compiti e delle risorse. In particolare per quello che riguarda i comuni restano almeno 3 i punti che dovranno essere chiariti e dalla cui combinazione dipenderà la sorte del federalismo municipale e soprattutto dei cittadini amministrati:

I fabbisogni ed i costi standard. La logica (ma anche la legge 42/2010) vorrebbe che essi fossero la base da cui partire per definire il quadro delle risorse necessarie e giuste per offrire servizi ai cittadini. *Le entrate.* I fabbisogni ci daranno il quantum poi occorrerà stabilire come i Comuni si finanzieranno. *La perequazione.*

Rispetto a questi elementi sarà necessario avviare una riflessione regionale al fine di capire come affrontare positivamente il concretizzarsi del federalismo fiscale in una Regione come la nostra, che attualmente sta vivendo un difficile momento accentuato dalla crisi globale e determinato da condizioni particolari (es. la sanità). Il monitoraggio dell'impatto delle politiche urbane avviate dalla Regione Campania con le 19 città medie e potrebbe costituire un elemento privilegiato per fare prime ipotesi/analisi sull'impatto del federalismo.

In questa impostazione un ruolo fondamentale per la buona riuscita del progetto sarà rappresentato dal coinvolgimento nelle attività programmate della Fondazione di IFEL - Istituto per la finanza e l'economia locale.

IFEL è stata costituita in data 16 marzo 2006 conformemente a quanto previsto dal comma 2 ter del D.L. 31/01/2005 n. 7 (L. n. 43 31/03/2005), che ha attribuito all'ANCI *"l'obbligo di proseguire i servizi finalizzati a fornire adeguati strumenti conoscitivi per una efficace azione accertativa dei Comuni, nonché per agevolare i processi telematici di integrazione nella pubblica amministrazione ed assicurare il miglioramento dell'attività di informazione ai contribuenti"*.

IFEL ha tra i propri scopi di legge e statutari quello di fornire adeguati strumenti conoscitivi volti a migliorare la funzione accertativa dei Comuni nonché finanziare e organizzare attività di formazione del personale dei Comuni addetto alla gestione dei tributi. L'ultimo decreto attuativo del federalismo fiscale le ha inoltre affidato l'incarico della determinazione dei *costi e fabbisogni standard*: insieme al SOSE (società per azioni con la partecipazione al capitale sociale del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'89% e della Banca d'Italia per l'11%, in base all'art. 10, comma 12

della legge 146 dell'8/5/1998, con l'affidamento in concessione della elaborazione degli Studi di Settore e di ogni altra attività di studio e ricerca in materia tributaria). È chiaro che la scelta di IFEL rappresenta per i Comuni una garanzia in più essendo la fondazione una struttura fortemente collegata al sistema dei comuni del quale conosce la spesa storica, la composizione della stessa e così via. Questa scelta, però, è anche una scommessa che Anci ha voluto accettare e che ci darà la possibilità di partecipare attivamente alla definizione dei costi e poi dei fabbisogni standard ma che contiene una implicita assunzione di responsabilità. Il sistema dei Comuni, attraverso l'Anci, dovrà dare dimostrazione di essere in grado di collaborare lealmente perché da questa collaborazione potranno emergere vantaggi reciproci per ogni amministrazione locale ma, allo stesso tempo, deriverà anche una forma di vigilanza reciproca.

1.4 ASSET 2009-2010 risultati

Il lungo processo di programmazione avviato già dalla fine del 2006 ha condotto ad una situazione abbastanza matura. Nello specifico è possibile individuare 3 stadi di attuazione dei programmi integrati di rigenerazione e sviluppo urbano.

Nello specifico è possibile ad oggi suddividere le 19 città in 3 gruppi:

- ❖ **Gruppo a:** di questo gruppo fanno parte **Salerno, Cava de' Tirreni, Benevento ed Ercolano** che hanno già firmato l'Accordo di Programma ed avviato la spesa.
- ❖ **Gruppo b:** di questo gruppo fanno parte **Castellammare, Scafati, Battipaglia, Portici, Giugliano, Aversa, Afragola, Torre del Greco, Casoria, Marano di Napoli, Avellino** che sono in una fase molto avanzata della progettazione sia rispetto all'intero programma che ai singoli progetti. Questi Comuni sono sostanzialmente in attesa della sottoscrizione dell'Accordo di Programma.
- ❖ **Gruppo c:** di questo gruppo fanno parte **Caserta, Pozzuoli, Casalnuovo, Acerra**. Questi sono i Comuni che oggettivamente scontano un quadro di maggiore difficoltà. Per tali ragioni

richiedono un esame particolare con appropriate soluzioni.

Di seguito si riporta una tabella che individua gli elementi salienti dell'iter di definizione dei programmi integrati di rigenerazione e sviluppo urbano. In verde sono segnalati i Comuni che hanno sottoscritto l'Accordo di Programma in giallo i Comuni che hanno superato i 18 mesi dalla sottoscrizione del protocollo. In rosso sono segnalati i Comuni che scontano un ritardo maggiore.

L'ob. Operativo 6.1 che ha una dotazione finanziaria complessiva pari a circa 750 ml di € di cui circa 650 ml di € sono destinati alle 19 città campane con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti e 100 ml di € destinati alle 21 città la cui popolazione è compresa tra i 30.000 ed i 50.000 abitanti, al 31 dicembre del 2009 è stato in grado di rendicontare spese per circa 6.272.000,00 €. (figura 2). A quanto certificato a dicembre vanno sicuramente aggiunti i provvedimenti di pagamento relativi ai progetti di Castellammare assunti nel febbraio del 2010.

Figura 1: Tabella riepilogativa

Pr	Comune	Finanziamenti € (compreso il 10% richiesto al Comune)	DOS preliminar e	Doc Sintesi - Programm a PIU	Protocollo d'Intesa	Scadenza 18 mesi	Manifesta zione di Interesse (rip. al bando)	Informativa portatori d'interesse	Accordo di Programma	note	link sul sito del comune
NA	Acerra	29.293.961,1	x	x	01/08/2008	01/02/2010	no	no	no	Il Comune è in grave ritardo (potrebbe essere uno di quelli coinvolti nella eventuale programmazione)	http://www.comune.acerra.na.it/pagina.php?id=186
NA	Afragola	31.251.246,2	x	x	25/11/2008	25/05/2010	x	no	no	ha avuto rallentamenti per motivi interni al comune	http://www.comune.afragola.na.it/AltreHomePage.asp?viDSottoSettore=135&vNameAsp=elenconotizie.asp
AV	Avellino	41.238.793,5	x	x	01/08/2008	01/02/2010	x	x	no	Prossimo a firmare l'Accordo	http://www.comune.avellino.it/europa/index.php
CE	Aversa	29.610.294,7	no	x	27/04/2009	27/10/2010	no	no	no	Sta lavorando	http://www.piueuropaversa.it/
SA	Battipaglia	29.303.224,2	x	x	22/10/2008	22/04/2010	x	x	no	Prossimo a firmare l'Accordo attende il parere del Nucleo	http://www.piueuropabattipaglia.it/moodle/
BN	Benevento	42.180.229,4	x	x	07/04/2008	07/10/2009	x	x	SI	Accordo di Programma Sottoscritto a Marzo 2010	http://www.comunebn.it/piueuropa/index.php
NA	Casalnuovo	29.213.526,9	no	no	30/07/2009	30/01/2011	no	no	no	Il Comune è in grave ritardo (potrebbe essere uno di quelli coinvolti nella eventuale programmazione)	no
CE	Caserta	44.713.059,3	non esiste	x	02/04/2008	02/10/2009	no	no	no	Il Comune è in grave ritardo (potrebbe essere uno di quelli coinvolti nella eventuale programmazione)	no
NA	Casoria	34.085.897,6	x	x	10/02/2009	10/08/2010	x	x	no	ha avuto rallentamenti per motivi interni al comune	http://www.comune.casoria.na.it/news.asp
NA	Castellammare di Stabia	31.594.133,9	x	x	25/02/2008	25/08/2009	x	no	no	Prossimo a firmare l'Accordo	http://www.comune.castellammare-di-stabia.napoli.it/user/atti_e_doc/elenco_atti.aspx
SA	Cava dei Tirreni	29.672.820,4	x	x	15/03/2008	15/09/2009	x	no	SI	Accordo di Programma Sottoscritto a Febbraio 2010	http://www.cittadicava.it/default.php?st=&mt=3&cat=217
NA	Ercolano	29.981.434,7	x	x	08/07/2008	08/01/2010	x	no	SI	Accordo di Programma Sottoscritto a Marzo 2010	http://www.comune.ercolano.na.it/erc/internet/deliveryweb?dwid=3113
NA	Giugliano in Campania	38.242.100,9	x	x	10/04/2008	10/10/2009	x	no	no	non ci dovrebbero essere problemi particolari	http://www.comune.giugliano.na.it/giugliano_piu/dos.html
NA	Marano di Napoli	30.558.060,3	x	x	21/05/2009	21/11/2010	x	??	no	la cabina di regia ha approvato il PIU	http://www.comunemarano.na.it/index.php?option=com_content&task=view&id=1755&Itemid=423
NA	Portici	30.626.915,8	x	x	17/07/2008	17/01/2010	x	no	no	Prossimo a firmare l'Accordo	http://www.comune.portici.na.it/index.php?option=com_content&view=article&id=546:finanziamenti-qpor-fersq-20072013-&catid=121:europa-piu&Itemid=125
NA	Pozzuoli	34.192.114,0	no	x	21/05/2009	21/11/2010	no	no	no	Il Comune è in grave ritardo (potrebbe essere uno di quelli coinvolti nella eventuale programmazione)	http://www.comune.pozzuoli.na.it/publication/p734.html
SA	Salerno	53.264.100,9	x	x	23/06/2008	23/12/2009	x	no	SI	Accordo di Programma Sottoscritto a Novembre 2010	http://www.comune.salerno.it/client/scheda.aspx?scheda=4818&stile=7&ti=41
SA	Scafati	29.284.234,9	x	x	01/08/2008	01/02/2010	x	x	no	Prossimo a firmare l'Accordo attende il parere del Nucleo	http://www.comune.scafati.sa.it/it/europa
NA	Torre del Greco	35.093.255,6	x	x	25/04/2008	25/10/2009	no	x	no	il DOS è abbastanza articolato e necessita di fondi aggiuntivi per essere completato	http://www.comune.torredelgreco.na.it/il-comune/fondistrutturali

2. Definizione della strategia, dell'oggetto e degli obiettivi del rinnovo del progetto ASSET.

I paragrafi precedenti hanno dato conto, da un lato del contesto generale entro cui si è sviluppata fino ad oggi l'azione di ASSET, e dall'altro hanno fotografato lo stato di attuazione dell'ob. Op. 6.1 essendo quest'ultimo l'unico Ob. Op. direttamente oggetto del Tavolo città, organismo a cui è dedicato l'azione di supporto realizzata dall'ANCI Campania attraverso appunto detto progetto.

Il progetto, come detto, è frutto del protocollo d'intesa (Dgr 1860/2008) tra ANCI Campania e Regione Campania e della successiva sottoscrizione della convenzione del 5 maggio 2009.

Come previsto sia dal protocollo che dalla convenzione quest'azione di supporto è rinnovabile. Ciò premesso l'ANCI Campania, sulla scorta dei buoni risultati ottenuti, ha proposto, con nota del 27 maggio 2010, una riflessione sull'opportunità di concedere la prosecuzione del virtuoso percorso realizzato.

Appare opportuno, partendo dalle finalità previste dal protocollo la cui validità è triennale, ed anche in considerazione del mutato scenario politico/istituzionale e soprattutto della particolare congiuntura economica che la nostra Regione sta vivendo in relazione alla crisi economica mondiale - riprogrammare le attività tenendo conto sia della necessità di garantire una continuità di azione di supporto al tavolo- soprattutto al fine di assicurare il coordinamento istituzionale – che della necessità di ipotizzare un ampliamento delle azioni volto soprattutto ad affrontare i temi più specifici e soprattutto relativi al circuito finanziario dei progetti ed all'impatto che la spesa dei fondi legati ai programmi di sviluppo urbano avrà per il patto di stabilità. Bisogna quindi comprendere i meccanismi di conciliazione tra le procedure attivate dal POR e le regole del patto di stabilità.

La scelta di consolidare il coordinamento istituzionale a nostro avviso, è indispensabile per il successo di qualsiasi operazione che il governo regionale intenda promuovere rispetto al territorio. Il coinvolgimento "consapevole" dei Comuni, in particolare di quelli medio grandi, diventa

fondamentale anche in virtù della delega di funzioni agli enti locali che consentirà l'attuazione dei programmi. La connessione dunque con il tema del circuito finanziario risponde alle problematiche che i comuni di qui a breve si troveranno ad affrontare (ed alcuni già stanno affrontando avendo già sottoscritto l'Accordo di Programma) nell'attuazione dei programmi integrati di sviluppo urbano.

A partire da queste motivazioni appare utile ampliare le azioni stesse del tavolo – e, dunque, del progetto di supporto ad esso – al fine di sperimentare anche azioni di sistema di supporto alla Regione ed ai Comuni per una prima analisi sull'impatto che l'attuazione della spesa dei fondi europei avrà sui conti regionali e comunali, anche in relazione allo sfioramento del patto di stabilità.

L'obiettivo che si intende perseguire è quello di supportare il Tavolo città nella fase di realizzazione dei programmi integrati di rigenerazione e sviluppo urbano, inserendoli in un contesto più ampio che tenga conto anche degli aspetti finanziari e non solo strategici che la loro attuazione comporterà.

3. Descrizione delle attività progettuali previste e modalità di attuazione

3.1. Analisi dei fabbisogni attuali degli enti locali campani

Il fabbisogno degli enti locali Campani coinvolti nell'attuazione dell'ob. Op. 6.1 oggi è caratterizzato dalla necessità di avviare quanto fin ora programmato nell'ambito dei programmi di sviluppo urbano. Rispetto infatti alla prima annualità di ASSET, in cui il tema portante è stato la programmazione degli interventi e l'organizzazione dell'attuazione degli stessi, occorre, in questa fase successiva, porre l'accento sull'attuazione dei programmi. Intendendo per attuazione non solo la realizzazione fisica delle opere ma, anche e soprattutto, la loro gestione dal punto di vista finanziario nel rispetto dei vincoli imposti dalla procedura europea.

A partire dalla suddivisione delle 19 città in 3 gruppi risulta essere prioritario pensare ad un piano di attività che contempli i differenti stadi di programmazione delle città.

In questa direzione -al fine di coadiuvare la Regione Campania- nella fase di analisi dei risultati fin ora ottenuti ed eventualmente supportare la fase di riprogrammazione della spesa di metà periodo si rende necessario la prosecuzione del monitoraggio già avviato rispetto allo stato dell'arte della realizzazione dei programmi delle singole città.

Sarà inoltre opportuno approfondire per le città che appartengono ai gruppi a e b approfondire le tematiche connesse alla realizzazione delle opere, siano esse relative al circuito finanziario dell'opera stessa che relative all'incidenza dell'opera sul bilancio comunale e regionale in relazione al patto di stabilità.

Per gli Enti che si ritrovano nel gruppo sarà utile supportare la fase dell'organizzazione dell'attuazione. Un'attenzione particolare va certamente dedicata in fine alle città che sono in una fase di stallo. Per queste città risulta essere indispensabile approfondire le singole specifiche situazioni al fine di valutare le necessarie azioni utili ad assicurare –anche in questi casi- un'efficace realizzazione degli interventi scongiurando il disimpegno dei fondi.

È del tutto evidente che l'azione di supporto svolta dall'ANCI sarà destinata ai Comuni destinatari delle risorse per l'avvio di azioni di riqualificazione urbana al fine di supportare le strategie regionali che si intenderanno avviare per migliorare la qualità del tessuto urbano e la qualità di vita dei cittadini che resta il fine ultimo dell'utilizzo delle risorse comunitarie destinate allo sviluppo regionale.

3.2.Descrizione delle attività previste

La riedizione del progetto ASSET si pone come obiettivo generale quello di supportare le scelte regionali attraverso il Tavolo città non solo nella fase di realizzazione dei programmi integrati di rigenerazione e sviluppo urbano ma anche attraverso uno studio mirato delle città destinatarie di risorse per la rigenerazione urbana e dell'impatto che questi fondi avranno anche nella prospettiva

dell'attuazione del federalismo fiscale.

Gli obiettivi specifici restano:

1. Contribuire al funzionamento del tavolo città e al monitoraggio dello stato di attuazione delle politiche urbane
2. Attuazione della programmazione regionale

Gli obiettivi specifici verranno perseguiti attraverso la realizzazione di 5 attività le prime due relative al primo obiettivo specifico le ultime tre al secondo obiettivo .

Nello specifico le azioni previste sono:

- A. Supporto (Coordinamento) alla rete dei sindaci delle città medie al fine di facilitare la comunicazione istituzionale. Questa prima azione è rivolta soprattutto a rafforzare la capacità delle istituzioni di dialogare al fine di giungere a scelte realmente condivise che possano tramutarsi in atti puntuali. Possiamo dire che questo tema è l'oggetto stesso del Tavolo città che nasce proprio per garantire la concertazione istituzionale sulle politiche urbane.
- B. Supporto alla Regione Campania nella eventuale fase di riprogrammazione al fine di garantire una base ampia di condivisione dei percorsi e delle modalità rimodulazione finanziaria e strategica.
- C. Supporto alla Regione Campania nel monitoraggio dell'andamento dello stato di avanzamento (fisico, procedurale e di spesa) dei programmi di rigenerazione urbana di ogni singola città al fine di individuare e preventivamente e risolvere celermente eventuali criticità. Nella prima annualità l'ANCI attraverso Asset ha garantito il supporto alla regione Campania relativamente alla fase di avvio dei programmi in particolare ha monitorato lo stato dell'arte della stesura dei programmi delle singole città favorendo la diffusione di "buone pratiche", questa nuova proposta progettuale mira a proseguire anche per la fase di attuazione l'attività fin ora realizzata non disperdendo il know how acquisito.
- D. Monitoraggio della spesa degli interventi e dell'impatto che essa ha rispetto alla spesa

connessa al patto di Stabilità.

- E. Monitoraggio della gestione e delle modalità di investimento degli interventi, al fine censire le forme di gestione previste dai singoli interventi e monitorare il ruolo/l'apporto dei privati nell'ambito delle azioni di rigenerazione urbana promossi.

25

4. Piano finanziario e crono programma delle attività

Il progetto proposto ha una valenza annuale a partire dalla firma della convenzione.

Di seguito, si riportano in forma tabellare sia l'impegno complessivo previsto, in termine di Giornate /Uomo, delle risorse che formeranno il gruppo di progetto sia l'incidenza finanziaria delle diverse sub-azioni individuate rispetto al budget complessivo pari a 200.000€.

Tabella 1 – Profili professionali/giornate uomo (previsioni)

	Coordinamento					Task force di progetto	
	Project manager	Unità di coordinamento		Comitato scientifico	Segreteria tecnica, amministrativa e rendicontazione	Expertise 1	Expertise 2
		senior	junior				
n. risorse umane	1	1	1	2	1	1/2	1/2

La Tabella 2 che segue evidenzia il valore in termini percentuali di ogni singola sub-azione delle singole linee di attività così come incide sulla dotazione finanziaria complessiva del progetto. Dalla stessa si evince l'impegno in via previsionale, in termini di giornate uomo, del gruppo di progetto.

È bene evidenziare che in questa tabella per meglio chiarire i termini della spesa è stata inserita una linea di intervento inerente le attività trasversali da mettere in campo per il buon esito del progetto. In particolare sono state esplicitate le attività:

- Monitoraggio e verifica del progetto affidato al comitato scientifico
- Le attività connesse alla comunicazione istituzionale, eventuali prodotti editoriali ecc. ecc.
- Eventi pubblici e Altre spese

Tabella 2 – Dotazione finanziaria per linee di intervento in rapporto al gruppo di lavoro ed alle giornate uomo

Linee di attività	Gruppo di lavoro (gg./u)					Dotazione	% dotazio ne per linee di attività
	Direttore di Progetto	Unità di coordina mento	Segreteria	Expertise	Comitato Scientifico		
1. Contribuire ad un efficace funzionamento del Tavolo Città							
1.a coordinamento operativo delle attività istituzionali richieste ai Sindaci delle città campane destinatarie di fondi per lo sviluppo urbano, nella qualità di membri del Tavolo Regionale sulle politiche urbane	24	72	36	20	-	28.960€	14%
1.b supporto tecnico al Tavolo per la costruzione, condivisione e attuazione della strategia di sviluppo urbano del POR FERS Campania 2007-2013, anche al fine di conseguire gli obiettivi di efficienza ed efficacia dei programmi attraverso gli istituti di decentramento (sub-delega alle autorità cittadine) previsti dal POR FERS;	45	140	55	34	12	57.800 €	29%
2. Attuazione dell’asse VI							
2.a concorso al monitoraggio e valutazione dei processi di programmazione e attuazione dei programmi di rigenerazione urbana per il Tavolo Città.	45	140	55	46	-	57.800 €	29%
3. Attività trasversali							
Monitoraggio e verifica delle attività di progetto	6	-	30	0	18	13.800 €	7%

Linee di attività	Gruppo di lavoro (gg./u)					Dotazione	% dotazione per linee di attività
	Direttore di Progetto	Unità di coordinamento	Segreteria	Expertise	Comitato Scientifico		
Comunicazione istituzionale; prodotti editoriali ecc. ecc.						20.000 €	10%
Eventi						11.640€	6%
Altre spese						10.000€	5%
TOTALE						200.000 €	100%